

□ l'anticipazione

Ogni settimana l'incipit di un romanzo che sta per uscire

NEL NORDEST UN TRASLOCO CON DELITTO

Il materasso dell'acciuga è il quarto romanzo di Cinzia Zungolo e anche l'indicazione - irridente - di quanto "single" sia la vita della protagonista. Narrata con spregiudicatezza, autoironia, leggerezza, ma al contempo con profondità. La scrittrice racconta l'assassinio di un vicino di casa di Vita e le indagini dei carabinieri in cui viene coinvolta, con tutta la suspense che un giallo richiede, ritraendo anche un mondo, quello dell'Italia del Nordest e dei suoi abitanti.

Cinzia Zungolo, IL MATERASSO DELL'ACCIUGA, Rizzoli, pagine 252, euro 18. In libreria dal 21 febbraio.



Sempre questi dannati occhi di mondo addosso, mor-mora Vita, ammonticchiando i pacchi sotto la pioggia. Sempre a guardare, a giudicare, a spararle biglie in fronte. Figurarsi durante un trasloco. Figurarsi, poi, se c'è appena stato un omicidio e se la vittima è il suo nuovo vicino di casa: un intero condominio appostato sui balconi. Così pensa, mentre trascina scatole e valigie sbiadite, nella sua tuta rossa due taglie di troppo e mentre regge in un difficile equilibrio pentole spaiate una nell'altra e mestoli di plastica comprati dai cinesi. Eppure sarebbero bastati pochi viaggi con la Multipla, ieri sera, per trasportare tutte le robe, compreso il materasso a una piazza ridotta, e per colarsi al buio dentro le intercapedini delle certezze condominiali. Invece no. Vita ha voluto rimandare a sabato mattina il trasloco da casa della sua amica Pulcra al bilocale in affitto, perché da buona superstiziosa meridionale, di venire e di marte, non comincia neppure le parole crociate. Svuotata la macchina, lei e Pulcra raggiungono a fatica il brutto palazzo anni Ottanta, cinque piani di deprimente edilizia, schivando i giornalisti all'asalto di signore, equamente differenziate tra guinzagli e sacchetti riciclabili. Intanto, nell'aroma di caffè, le forze dell'ordine hanno già bussato ai condomini in pigiama, più eccitati che afflitti, e non perché tra Scala A e Scala B difettino di compassione, semplicemente l'emotività li soverchia. Su e giù per le scale e lungo il giardinetto, c'è tutto un saliscendi di scartafacci e prelievi di grumi organici, copiosi, stando al commerciante baffuto del secondo piano, quello che ha recentemente comprato la ferramenta all'angolo, per convertirla in salone di massaggi thailandesi.